

L'Agenzia Comunale sulle Tossicodipendenze INVIA SOTTO I PONTI i cittadini più fragili

Il 31 dicembre 2012, l'Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze (ACT) ha deciso la chiusura di due servizi diurni e uno notturno a bassa soglia che accoglievano, da più di dieci anni, persone tossicodipendenti senza fissa dimora. In meno di un anno, con il nuovo Piano Cittadino, l'ACT e la Giunta Alemanno **hanno cancellato diritti ed opportunità per i nostri cittadini più fragili**. La città di Roma, dopo la "Cura Alemanno" passa da 6 Centri Diurni a bassa soglia e 3 Centri Notturni disseminati sul territorio della capitale ad 1 solo Centro Diurno ed 1 solo Notturno.

Il Centro Diurno Scalo San Lorenzo, gestito dalla Parsec Cooperativa, e il Centro Diurno e Notturno Aldea, gestito dall'Associazione La Tenda e dalla Cooperativa Il Cammino, dal 1 gennaio 2013 hanno dovuto cessare le loro attività, **rendendo ancora più poveri e disperati gli utenti assistiti** e confermando ancora una volta, la deriva ingiusta del governo della Capitale.

In più di 10 anni di attività, l'impegno di questi servizi è stato orientato alla **tutela della salute dei tossicodipendenti e di tutta la cittadinanza**, del decoro urbano e la sicurezza di tutti, attraverso un presidio attento e costante del territorio. Questi servizi hanno garantito la mediazione sociale e, spesso, la risoluzione dei conflitti tra i cittadini residenti e i cittadini tossicodipendenti e senza fissa dimora.

I Centri diurni e notturni cancellati erano stati concepiti come servizi di facile accesso all'interno di una logica di cura, accudimento e prossimità, anche verso quelle persone che con più difficoltà si rivolgono alla rete istituzionale e che hanno maggiori resistenze ad intraprendere i classici percorsi terapeutici. Persone senza fissa dimora, a volte straniere, carenti di relazioni familiari e affettive, con patologie anche molto gravi, spesso poliassuntori e quasi sempre alcolisti. Nei servizi cancellati le persone potevano trovare un pasto caldo, un letto, una doccia, un luogo di riposo e di ristoro in cui avere un primo ascolto; se utile, essere orientate verso i presidi sociosanitari del territorio, ricevere informazioni sanitari, fare *screening* e visite di controllo specialistiche, iniziare percorsi di cura e affrancamento dalle sostanze. Ciò ha consentito un intervento preventivo, utile a scongiurare la progressione delle problematiche sanitarie dell'utenza verso esiti sempre più gravi, la prevenzione e il contrasto alla diffusione di malattie correlate all'estrema marginalità.

Aggiungiamo inoltre che anche i professionisti impegnati in questi Centri hanno, in pochi giorni, perso il lavoro. Un preavviso di soli 10 giorni per la chiusura da parte della committenza non ha permesso alle cooperative e associazioni interessate di inserire tali lavoratori in eventuali posizioni alternative. All'impoverimento della città di servizi utili ai più deboli **si va ad incrementare anche la lista delle persone che perdono il lavoro**.

La chiusura di questi servizi, tra i pochi presidi ad oggi attivi di riduzione del danno, potrebbe causare il riacuirsi di problematiche a **danno dell'intera collettività in termini di salute pubblica, di civile convivenza e di abbandono, malattia e solitudine** per le persone accolte sino a ieri ed oggi destinate a vivere sotto i ponti.

Per dire basta a politiche sociali scellerate e sempre più
distanti dai cittadini appuntamento
mercoledì 23 gennaio 2013 alle ore 10.00
in Largo Mazzoni (di fronte alla Stazione Tiburtina)